



*E Dio disse. Parola dell'uomo, Verbo di Dio*  
Giornate di spiritualità e cultura, anno 2021/2022

Domenica 12 dicembre 2022

## ***Io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro***

***(Deuteronomio 5,31)***

**Scrivere ciò che Dio dice, pretesa realistica?**

**Relatore: don Silvio Barbaglia**

Appunti non rivisti dal relatore

### **Indice**

<b>1 Introduzione</b>	<b>1</b>
<b>2 “Parola di Dio”, affermazione impegnativa</b>	<b>1</b>
<b>3 La Scrittura, “tutta” ugualmente ispirata</b>	<b>3</b>
<b>4 La Scrittura infallibile, divinamente ispirata</b>	<b>4</b>
<b>5 La Dei Verbum e lo stato dell’arte delle Scienze bibliche</b>	<b>5</b>
<b>6 La Scrittura e la salvezza (ma cos’è la salvezza?)</b>	<b>6</b>
<b>7 Dibattito</b>	<b>7</b>

### **1 Introduzione**

**Pietro:** Tutto parte, per il percorso di quest’anno, dal “domandone” su cosa sia la parola di Dio, a partire dalla lettera pastorale del Vescovo, dedicata appunto alla Parola di Dio. Oggi inizieremo a problematizzare la questione, e poi tratteremo la nascita del concetto della Bibbia come Parola di Dio, la sua critica e poi le risposte alle critiche.

**Don Silvio:** In questa parte iniziale vorrei osservare con voi innanzitutto l’aspetto metodologico. Come l’itinerario sul Vangelo della domenica, anche questo itinerario sarà documentato non solo sul sito de La Nuova Regaldi, ma anche sul dominio sanmaiolo.org nel sistema Classroom di Google. Se uno vuole accedere a tutti i contenuti immagazzinati lì, occorre avere l’account nome.cognome@sanmaiolo.org. Ci trovate lo schema dell’intervento di oggi, il documento *Dei verbum* di cui ci occuperemo, e strumenti bibliografici che hanno a che fare con Bibbia e parola di Dio: “Bibbia e parola di Dio” e “Bibbia come parola di Dio” di Vannucci e Mazzinghi. Nella sezione “persone” trovate l’elenco delle persone che possono già accedere al materiale. Anche chi si aggiunge l’ultimo giorno, come il buon ladrone, trova tutto quello che è stato caricato e... muore sereno!

### **2 “Parola di Dio”, affermazione impegnativa**

Cercheremo di mettere in atto prima una *pars destruens*, e poi quella *construens*. Cioè, non facciamo “finta di niente”: se il problema c’è, tiriamolo fuori tutto. Perché nei nostri ambienti ecclesiali, specialmente nella pastorale, fingiamo che i problemi non ci siano e facciamo affermazioni apodittiche, ma appena poi qualcuno in ufficio, al lavoro, ti fa una domandina scomoda, non sai cosa rispondere, perché non sei abituato a ragionare. Anche le nostre scuole di teologia sono in genere

molto confermative, e non si affrontano le questioni spinose in tutta la loro pregnanza. Cerchiamo allora di entrare nel problema, anche a rischio di restarne confusi. Questo corso è un po' come i sani corsi prematrimoniali, che servono a scoraggiare la gente a sposarsi in chiesa, piuttosto che fare una cosa che non si capisce che cos'è, ma hanno poi l'effetto di far capire l'importanza di ricevere il sacramento.

Oggi staremo sulla *pars destruens*. E la problematica sta tutta nel titolo scelto. Siamo partiti dalla lettera del Vescovo, "I semi del tempo", che si incentra sulla parola "di Dio". Dove il "di" esprime appartenenza. È una parola di Dio, ma espressa nel linguaggio degli uomini. E allora che garanzia ho che sia sua, come faccio a ascoltare, scrivere, registrare, digitalizzare ciò che viene da Dio? Non sarà che sia parola umana e che hanno voluto dire che sia parola di Dio per innalzarne la percezione presso chi legge? E in chiesa nella liturgia sentiamo sempre dire "parola di Dio" e "parola del Signore" per il Vangelo, a sottolineare che è parola di un umano preciso, e non frutto degli agiografi. Queste espressioni non sono cose da poco, e ti chiedi, sentendole echeggiare, cosa vogliono dire: quindi Dio mi parla in questo modo? Nell'anno liturgico per questo non si inseriscono nelle letture testi sconvenienti, che lascerebbero perplessi, sul fronte morale, dell'investimento della sanzione, ciò che accade se non fai una cosa o un'altra... Si cerca di occultare questi testi, perché potrebbero scandalizzare, come ad esempio i salmi imprecatori, in cui si chiede a Dio di sfracellare sulle rocce i figli dei nemici; ma se Gesù dice di amare i nostri nemici... Allora meglio non dire niente, lasciare stare, così il problema non si conosce e non emerge, e... stai bene! Un po' è normale che sia così, perché molti non hanno istruzione, e chiedono alla Chiesa di dire in cosa debbono credere. Come quando un bambino ti dice "non ho voglia di andare a scuola" e non gli dici "cosa intendi per scuola, la scholè greca...?", ma gli dici "va' a scuola e fa' il tuo dovere come lo faccio io", e gli fai fare la cosa giusta. Ma qui ci sembra utile provare a smontare la questione, con il desiderio di provare a rimontarlo. Dobbiamo capire come mai è nato questo modo di pensare circa la creazione dei testi biblici, perché è stato messo in crisi, e cosa devo intendere quanto la Chiesa mi dice che questi testi sono "parola di Dio". Devo capire ciò che la *Dei verbum* dice, oppure riqualificarne il senso in modo aggiornato e più esplicito rispetto al dettato della *Dei verbum*? "Parola di Dio" appartiene alle verità infallibili afferenti alla Scrittura canonica e ai dogmi della chiesa? È la rivelazione, che si è chiusa con la fissazione del canone, mentre la tradizione successiva è solo una riflessione? Il dogma dell'Immacolata – del 1854, meno di duecent'anni fa – è contenuto nelle scritture canoniche, o piuttosto in quelle apocrife? Quindi come metterla sullo stesso piano delle scritture canoniche? Il piano veritativo è il medesimo, quando la Chiesa ha affermato questa verità dopo 1800 anni dalla scrittura dei testi sacri? La forma della chiesa cattolica del dire la verità è esattamente questa: la verità è della rivelazione, la rivelazione non è soltanto scrittura ma è anche tradizione. La tradizione si esprime nei momenti ufficiali più alti nella sua forma dogmatica. La forma dogmatica si ha o attraverso i concili o eccezionalmente attraverso pronunciamenti ex cattedra del sommo pontefice. A quel livello non è lecito dubitare. A quel livello c'è l'affermazione che porta in sé il livello veritativo identico a quello della scrittura pur dicendo che il dogma è al servizio della scrittura e non la scrittura servizio del dogma. Questo è quello che vale nella tradizione cattolica, mentre la chiesa riformata afferma il principio della *Sola scriptura*, anche se con un canone diverso da quello cattolico (solo i libri scritti in ebraico), con la lettera di Giacomo devalorizzata come testo di mentalità giudaica. I Protestanti hanno depotenziato il valore della tradizione, che non può essere ritenuta valevole come la Scrittura. Noi qui tratteremo solo della scrittura perché 'bibbia come parola di Dio' cioè ritorniamo alla questione: come la scrittura può essere ritenuta davvero parola di Dio, quindi rivelazione, aspetto veritativo. La *Dei Verbum* dice: la Scrittura nel canone raggiunge il suo vertice nella figura di Gesù Cristo. Che rapporto c'è tra un libro e il personaggio che ne è protagonista? Un libro è una cosa, la persona in carne e ossa è un'altra, il libro è semplice registrazione di un atto locutorio. Gv 1,14 ha detto che il Verbo si è fatto carne, la parola si è fatta carne e lui, Gesù, è quindi il culmine. E dell'Antico Testamento che cosa me ne faccio? Tutti i divieti alimentari, ad esempio. Pensate al libro dei Maccabei, dove una madre convince il figlio a farsi uccidere per non mangiare una buona salamella, sulle quali si basano tutte le nostre feste patronali! Pensate alle sanzioni: se fai questo

morirai! E tu pensi: io lo faccio regolarmente, eppure... Come fai allora a dire che in ogni sua parte la Scrittura è infallibile, e dello stesso valore delle altre parti?

### 3 La Scrittura, “tutta” ugualmente ispirata

#### Ispirazione e verità della Scrittura

*11. Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri della sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr. Gv 20,31; 2 Tm 3,16; 2Pet.1,19-21; 2Pet. 3,15-16)*

Dei verbum n. 11 dice che le verità divinamente rivelate ed espresse nei libri della sacra scrittura furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo, e la Chiesa ritiene santi e canonici tutti i libri della Scrittura. Qui c'è, non esplicitata, una polemica con i protestanti, che invece hanno una scala di valori tra i testi della scrittura. Ma in realtà siamo tutti un po' protestanti, perché anche noi riconosciamo che ci sono testi che pagano il dazio al contesto del tempo, ai generi letterari, ma il testo afferma che tutta la scrittura è ispirata in tutte le sue parti. Ci sono anche delle citazioni per sostenere queste affermazioni.

Come quella di Giovanni 20,30-31

*<sup>30</sup>Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. <sup>31</sup>Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

quindi solo queste che sono state scritte sono l'oggetto della nostra fede.

E poi la lettera a Timoteo 3, 14-16

*<sup>14</sup>Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso <sup>15</sup>e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. <sup>16</sup>Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia,*

Dire “tutta” è una formulazione sistemica, come tutte le categorie olistiche. Se dico “tutti i partecipanti alla domenica di spiritualità e cultura hanno ascoltato le mie parole”, il “tutti” è chiaro a cosa si riferisca. Ora se il sistema di riferimento è qualificabile il tutto è conteggiabile; se il sistema di riferimento non è qualificabile la categoria olistica non è conteggiabile, non è misurabile, è indistinta. Se dico “tutti gli uomini” cosa vuol dire? Anche che le donne, e i bambini? E quelli che muoiono? Ma sai che muoiono persone in ogni istante?

E così nelle scritture: dici che tutta la scrittura è ispirata, ma poi ogni chiesa ha il suo canone: noi, i Protestanti, gli Etiopi... Ma è Dio che decide cosa è ispirato, o le Chiese? È abbastanza evidente che si tratta di una scelta fatta dagli uomini, anche se il documento presenta la scelta come fatta da Dio. Ma come viene fondata questa affermazione?

E poi si cita il passo (2Pet.1: 19-21)

*<sup>19</sup>E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. <sup>20</sup>Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, <sup>21</sup>poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio*

Quindi qui si parla non di scrittura di qualsiasi tipo, ma di profezia, in collegamento diretto con Dio. Ma un libro di Sapienza o di storia ha lo stesso valore e livello di una profezia? E non si può spiegare privatamente, ma occorre una spiegazione ecclesiale autorizzata.

Infine 2Pet. 3,15-16

*<sup>15</sup>La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, <sup>16</sup>come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.*

Fa capire che c'è dibattito, discussione proprio attorno a queste scritture. Nessuna di queste citazioni ti dice esplicitamente quello che è stato detto nel testo della *Dei verbum* perché è frutto di una serie di pronunciamenti magisteriali in particolare del Concilio di Trento e poi del Concilio Vaticano primo in cui si sostiene che la santa madre Chiesa per fede apostolica ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del vecchio che del nuovo testamento.

## 4 La Scrittura infallibile, divinamente ispirata

Si afferma ancora:

*“Hanno Dio per autore, e come tali sono state consegnate alla Chiesa per la composizione dei libri sacri”.*

Quindi, si tratta di parola di Dio in senso forte, non debole. I libri di Maria Valtorta non hanno Dio per autore, ma sono frutto della sua esperienza mistica. Ma a suo modo anche quello è un testo di rivelazione, frutto di visione e preghiera, ma non puoi dire che ha Dio per autore. Lo si può dire solo di testo che è steso da un agiografo a cui Dio in un certo momento decide di rivolgersi. A un certo punto Dio dice: qui siamo arrivati al dunque più di così io non parlo. Andate avanti voi perché io ho finito di parlare ufficialmente: con Gesù Cristo si chiude questa esperienza scritturistica; vuol dire che si chiude il canone. Quelli sono libri che sono *norma normans* tutto il resto è *norma normata* cioè si deve basare su quella norma fondamentale antico e nuovo testamento cioè la bibbia.

*Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte*

Dio si è servito degli uomini, Lui è il vero autore, e si è scelto dei “segretari”, potremmo dire, degli scrivani. Gli uomini sono veri autori, che interpretano esattamente quello che Dio ha voluto dire, ne riportano veritativamente le parole: sono state scritte tutte e sole le parole che Dio voleva che fossero scritte. Ma tu oggi, a distanza del tempo, ti chiedi perché certe parole sono state scritte.

*Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, bisogna ritenere, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture.*

Lo Spirito Santo (cioè Dio) ha vegliato su questo processo. Quindi i libri insegnano con certezza, fedelmente e senza errore, ciò che Dio per la nostra salvezza volle che fosse consegnato alle sacre scritture. Se tolgo ‘per la nostra salvezza’ vuol dire che ogni cosa che è scritta nella Bibbia deve essere certa, fedele e senza errore perché appartiene alla verità di Dio: ogni cosa! E questa è ancora la posizione delle linee intransigenti, come quella dei Testimoni di Geova. Anche se dal punto di vista storico e scientifico sembra palese che la Bibbia sbaglia, non si può ammettere che sbaglia. Da qui si dice che per la Chiesa cattolica tutto ciò che nella Bibbia è finalizzato alla teologia e alla morale (cioè su Dio e sull’azione dell’uomo = per la nostra salvezza) è infallibile. Il *know how* di Dio, l’essenza della parola di Dio (chi è Dio e cosa deve fare l’uomo), passa in modo perfetto attraverso l’autore umano: su tutto il resto si può discutere. Quindi c’è una specie di non canone nel canone, ma una gerarchia diversa delle verità: per cui c’è una verità assoluta che è funzionale alla salvezza e ci sono affermazioni che possono essere anche non vere che sono rivolte ad altri aspetti di contesto storico, di conoscenza di allora che magari non era precisa. Il dire “ogni scrittura divinamente ispirata” apre in realtà un vespaio grandissimo su quali siano le scritture con queste caratteristiche.

Oggi pomeriggio discuteremo le seguenti questioni:

- La questione dell’autore: Dio e l’agiografo.
- L’inerranza delle scritture in teologia, salvezza, morale.
- Come distinguere ciò che nella Bibbia è per la salvezza e cosa no?

## 5 La Dei Verbum e lo stato dell'arte delle Scienze bibliche

Dopo avere letto il testo della Dei Verbum, avevo accennato alle questioni aperte, che ci accompagneranno per tutto il percorso, ma che iniziamo a sgrossare. Le questioni sono poste a partire dalla *Dei Verbum*, che espone la posizione tradizionale della Chiesa, a partire da Patristica, Scolastica, Concilio di Trento, Vaticano I e II. La *Dei Verbum* vide un percorso difficile di approvazione. Anche se tutto sembrerebbe chiaro, con le due fonti della rivelazione che sono Scrittura e tradizione. Ma poi si parlò unicamente di rivelazione, identificata con la parola di Dio. Noi recepiamo il risultato finale del dibattito. Ma ci si colloca sulla lunga scia della tradizione, portando con sé tematiche forse mai affrontate o risolte.

Innanzitutto, chi è l'autore della parola di Dio. Ma come? Non è Dio? Sembra un'affermazione tautologica e semplice, ma così non è. L'altra questione è l'inerranza: Dio per definizione non mi può ingannare, quindi la Scrittura deve essere tutta vera. E poi come si può delimitare nella Scrittura ciò che è 'per la nostra salvezza' da ciò che non lo è? Poi abbiamo la questione dell'ispirazione e della canonizzazione, che trattano del problema dell'autore e quali sono i libri da attribuirgli. L'ispirazione è una questione extra-testuale, parla di autore umano mosso dallo Spirito di Dio. Incrociando la riflessione sulla ispirazione dell'autore umano a motivo dello Spirito di Dio e il canone che ti dice quali testi sono ispirati io ho chiuso il cerchio. Quindi capite il ragionamento che ci sta dietro: avendoti definito quali sono ispirati ti dico dove è avvenuta l'ispirazione, dov'è avvenuto il gioco che Dio parla precisamente a un agiografo come si dice nella *Dei Verbum*:

*Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità finché agendo egli in essi e per mezzo loro questi scrivessero come veri autori tutto e soltanto quelle cose che egli voleva che fossero scritte.*

Quindi con un buon trattato sulla ispirazione che è funzionale a questa selezione precisa degli autori e con un buon trattato sul canone che ti dice quali sono i testi i cui autori sono ispirati ho detto che cosa è 'sacra scrittura', cosa è in sostanza 'parola di Dio'. Formalmente diciamo che la posizione teorica è questa.

Ora cerchiamo di mettere in discussione queste tematiche, parlando proprio della questione dell'autore. La prenderemo in considerazione in seguito, ma ve la anticipo. La posizione ufficiale della Chiesa riconosce che i testi biblici, così come noi li abbiamo ricevuti, sono punto di arrivo di una redazione per ogni libro biblico, punto di arrivo di una selezione di questa redazione, chiamiamola finale, di ogni testo biblico e punto di arrivo di una nuova redazione che va a comporre il canone che è la sintesi di tutti quei testi che si riconoscono effettivamente come sacri, ispirati. Dal momento che la categoria di storia delle redazioni, storia delle trasmissioni, quindi storia delle forme, generi letterari sono tutte delle categorie che provengono dalle esegesi scientifica laica ma che la Chiesa nel secolo ventesimo non ha potuto ignorare, allora la Chiesa riconosce che la problematica dell'autore soprattutto per i testi dell'Antico Testamento è intricata perché di tutti gli autori tu forse non ne conosci uno solo. Chi è l'autore del Pentateuco? Dio, dice la tradizione ebraica, o Mosè, come dice la tradizione cristiana. Ma allora com'è che ci sono incongruenze nel testo, che fanno capire che ci sono più tradizioni all'opera? Jahwista, sacerdotale, deuteronomistica... Ma se ci sono più tradizioni, chi sono i loro autori? Baruc Spinoza ha messo in crisi l'idea che la Torah sia stata scritta da Mosè, anzi, altri hanno detto addirittura che forse Mosè non è mai esistito. Per i Vangeli, più recenti, la cosa è più facile. Ma si dice che sono "secondo" Matteo, Marco, Luca e Giovanni, quindi non sono scritti da loro, ma dalla loro scuola, con un sospetto di pseudepigrafia (cioè attribuisco questi testi a personaggi significativi della chiesa apostolica). Se vale la teoria che Dio agisce tramite un agiografo, perché la comunità delle origini ha taciuto la figura precisa dello scrittore? E' piuttosto strano. San Paolo ha scritto 14 lettere, anzi 13, perché della lettera agli Ebrei pare che non sia lui l'autore. E poi però hai 6 di queste lettere che non sembrano autenticamente sue. E non lo dicono i Protestanti, ma gli insegnanti di Scrittura dei nostri seminari. Quindi restano solo le lettere cattoliche e l'Apocalisse come chiaramente attribuite

a un autore, ma anche lì con numerosi dubbi. Al punto che allo stato attuale il problema dell'autore viene un po' trascurato, visto che non se ne viene a capo: ci si accontenta del testo che ci è arrivato. Ma nella tradizione cristiana non si ammette che l'autore sia comunitario: lo schema previsto dalla *Dei Verbum* prevede che ci sia un singolo autore per libro, attraverso il quale Dio agisce. Quindi ciò che la Scienza esegetica oggi afferma è molto distante da ciò che dice la *Dei Verbum*.

Sia la teoria credente ecclesiale dell'autore come la teoria laica anche non credente del/degli autori dei libri della bibbia antico e nuovo testamento tutte e due le teorie almeno condividono una posizione simile: tutte e due le teorie considerano l'autore come extratestuale (l'autore storico concreto che scrive un testo), come origine di una testualità. Ma gli studi letterari e sincronici e di narratologia ci hanno istruito sul fatto che l'autore non è solo extratestuale, ma anche intratestuale (quello che emerge nell'atto di lettura, quando gli dai voce). Leggendo, questo autore che mi parla non necessariamente corrisponde con l'autore storico che magari può anche avere scritto paradossalmente queste cose. Ma un punto è trattare l'autore come origine del testo (quindi extratestuale necessariamente) altra cosa invece è trattare la teoria dell'autore a livello intratestuale. La tradizione credente confessante quella della Chiesa cattolica ma anche delle altre confessioni come pure la posizione non credente o laica o scientifica esegetica hanno sempre considerato la questione dell'autore come extratestuale. Ma se lo consideri solo come extratestuale vai in conflitto: la tradizione confessante ritiene che Mosè e san Paolo abbiano scritto i testi loro attribuiti ma l'analisi scientifica dei testi dice che non è così. Ma non puoi dire che la stessa cosa è contemporaneamente vera e falsa. Si è teorizzato la distinzione dei metodi: quando tu lavori col metodo teologico sei libero di dire tutte le cose che la teologia vuole dire, quando lavori col metodo storico esegetico sei libero di dire tutte le cose che vorresti dire. Così non ci si pesta più i piedi. E si va avanti a dire che il Cristo della fede e il Gesù della storia sono argomenti separati, e ognuno se la cucina a modo suo nella teologia e nella storia!. Ma poi Pierino chiede: ma non sono la stessa persona? Io l'ho sempre chiamato... Gesù Cristo! E ti dicono che Gesù di sé non pensava quello che è stato scritto. Ma allora c'è un inganno? Un falso? E ti dicono: c'è un testo originario e poi strati aggiuntivi. Quindi ormai non c'è dibattito, se non raramente, e ognuno va avanti per fatti suoi, ed è difficile che ci siano dibattiti e confronti seri...

## 6 La Scrittura e la salvezza (ma cos'è la salvezza?)

Stessa cosa per la questione della Scrittura che non erra quando è funzionale alla "nostra salvezza". E cosa vuol dire "la nostra salvezza"? Non è una cosa così ovvia. Oggi se chiedi a un cristiano in Italia "desideri essere salvato?", lui risponde "boh!", e non capisce la cosa. Quando sei in condizioni dove c'è un grande pericolo che attenta alla vita aneli alla salvezza, ma se non sei in condizioni di questo genere, non senti il bisogno di essere salvato. Oggi parliamo invece di salute; cosa interessa la salvezza della anime?, che cos'è? Se non sento neanche la finalità, figuriamoci il resto! Il libro di Giuditta è per la nostra salvezza, secondo voi? Devi fare una bella esegesi, per apprezzare la salvezza offerta da Dio contro lo strapotere babilonese, tramite una donna indifesa... Lo senti comunque un discorso salvifico molto lontano, con il povero Oloferne che ci deve rimettere le penne, cosa che non sembra oggi molto accettabile. Lì si parla di una salvezza che non funziona per la "mia" salvezza.

Proviamoci con il Nuovo Testamento. Dio parla, sceglie l'autore sacro, e gli trasmette solo quello che vuole che si scriva. Allora posso fare come Marcione ed eliminare l'Antico Testamento (visto che non è 'per la nostra salvezza'), anche se è un'eresia già stata condannata a suo tempo. Ma anche qualora dovessi assumere il Nuovo Testamento come criterio di salvezza provo ad andare a vedere un po' tra i testi e mi rendo conto che nell'insieme, leggendo il testo evangelico, me la cavo abbastanza bene per la gran parte delle pagine ma anche lì ci sono tutta una serie di problematiche, trovi contraddizioni. Dio che è amore, ma poi in Mt 18 vedi nella parabola dei due servi che il servo che non perdona all'altro viene condannato a essere messo in mano agli aguzzini, e questa cosa la dice Gesù che ha detto di perdonare 70 volte 7, e quindi Dio non perdona neanche due volte? Quindi nella stessa parabola una parte è per la mia salvezza, e l'altra è meglio non evidenziarla, perché marca

male? E nel giudizio finale si parla della prima parte che è per i beati, ma quella della condanna non ci piace. Anche quella della salvezza è una categoria olistica, che pretende di dire tutto ma in realtà, perdendo il sistema di riferimento, dice tutto e non dice niente, come sempre accade.

Prendiamo anche il ciclo dell'Esodo, che è in ordine alla salvezza, ma del popolo giudaico, tramite il rispetto della Torah data al Sinai. Sono norme che i rabbini in epoca medievale conteggeranno in 613. Noi cristiani ne abbiamo tenute 10, e quindi le altre non sono state ritenute utili per la salvezza. Solo 10 e anche riformulate nel dettato per farlo funzionare (non si parla più del sabato, ma di santificare le feste), e ti lasci dietro una valangata di norme, che la Scrittura dice che sono tutte importanti allo stesso modo, tutte intessute tra loro, e nello stesso numero delle ossa del corpo umano... Ma se le trascuri, affermi che non sono utili alla nostra salvezza!. E ci sono discrasie evidenti nel testo: Gesù che dice di amare i nemici come può essere confrontato con altri testi, dell'Antico Testamento? E quando Genesi dice che il mondo è stato creato in sei giorni, come ti salvi? Dici che non è così, ma è un genere letterario, e allora va anche bene che il serpente parli, e così anche l'asina di Baal. Il serpente dici che è un simbolo, ma Adamo ed Eva sono ritenuti due personaggi in carne e ossa dal magistero ufficiale.

## 7 Dibattito

**Domanda:** ma chi ha scritto la *Dei Verbum* è stato così ingenuo?

**Don Silvio:** dovendo parlare ai credenti, la posizione tradizionale della Chiesa è stata quella che è stata riproposta. E anche il Catechismo della Chiesa Cattolica va esattamente in questa direzione. È uno strumento molto comodo, perché riassume la posizione ufficiale, che difende un valore e un oggetto. Se ce l'hai caro e chiaro, cerchi di difenderlo. È importante conoscere la posizione ufficiale, vedere se è di autorevolezza perspicua, o se presenta dei problemi, ed è bene tirarli fuori. Io sono credente, ma se oggi ci fosse stato qui qualcuno che non ci crede e magari ce l'ha con la Chiesa, pensate a cosa avrebbe detto! Io quelle cose non le dico e nemmeno le penso, ma ormai sono cose che nella chiesa oggi richiedono una *ratio*. Occorre rifondare una sana apologetica. Papa Francesco ha detto che i principi non negoziabili sono qualcosa di problematico, perché la verità è sempre relativa, non sta in piedi per se stessa. E questo faceva già capire dove si andava a parare come scelte esistenziali. Oggi abbiamo reazioni contrarie al Papa a tutti i livelli come mai si era visto prima, e da parte non dall'esterno, ma dalle frange interne, perché si incrina la *ratio* della teologia, giuridica, che ha la formulazione del pensiero più avanzata per la formulazione chiara del pensiero, ben delimitato. C'è una *ratio* che vuole tornare alla forma biblica. E chi non segue le cose sta meglio, perché non si pone il problema, chi le segue sta peggio.

**Domanda:** non si possono applicare ai testi biblici i criteri di lettura dei testi attuali, secondo i generi letterari, per individuare le parti che riguardano la nostra salvezza?

**Don Silvio:** è la cosa che viene proposta effettivamente nella *Dei Verbum*. La questione del "fermati o sole" era quella di Galileo, che diceva quello che ora la Chiesa pensa: la cosa non riguarda la salvezza. Ma all'epoca di Galileo pensavano che fosse in ordine alla salvezza, secondo me, perché dire che la terra è al centro dell'universo parla della centralità dell'uomo, creato a immagine di Dio, ma se mi dici che il centro è il sole, mi mette in discussione tutta la concezione complessiva del sistema, quindi è una cosa in ordine alla salvezza, e come! Cade il sistema veritativo. E arriva uno che ti dice che non è più così. Come il papa che ti dice che la verità è relativa e non assoluta! Salta tutto, come se scopri che la terra non è il centro del mondo, ma un bruscolino nell'universo. Che Dio possa dire al sole di fermarsi nel suo moto intorno alla terra era percepito come cosa essenziale alla salvezza.

**Domanda:** quindi dobbiamo cercare che cosa è essenziale oggi?

**Don Silvio:** essenziale, ma rispetto a che cosa? È una categoria olistica, che quindi deve essere precisata se vuoi che abbia qualcosa di concreto da dire.

**Domanda:** poi arriva Saint-Exupéry che ti dice che l'essenziale è invisibile agli occhi, e quindi dove lo cerchi?

**Domanda:** don Gianfranco Ravasi in una spiegazione che ho ascoltato, ha detto che la Bibbia quando usa i criteri scientifici della sua epoca, sbaglia. Ci sono interpretazioni letteralistiche, sbagliate (ad esempio quelle che talvolta propongono i testimoni di Geova), ma bisogna essere molto attrezzati, e l'interpretazione deve essere spirituale, se no i rischi di fraintendere sono tanti.

**Domanda:** la parola di Dio ha più livelli, e ha una portata di salvezza al di là di tutto ciò che vi è scritto. Ma al momento di redigere i testi del Nuovo Testamento, perché non hanno scritto testi testimoniali attribuito ad autori precisi?

**Don Silvio:** la questione dell'anonimia degli scritti fondativi nel I secolo – mentre nel secondo secolo si sono elaborate attribuzione a Matteo, Marco, Luca e Giovanni – è una cosa interessante circa la modalità di stesura dei testi e sulla teoria retrostante. Ci si è dedicati molto a studiare il passaggio da forma orale del *kerigma* a forma scritta, prima nell'epistolario paolino (anni. 40-60) e poi i Vangeli fino al 100 e in quegli anni ci devi mettere le lettere cattoliche e l'Apocalisse. È un modo assodato di pensare che però non mi trova concorde: i Vangeli sono un substrato essenziale perché Paolo ci possa riflettere. La comunità cristiana aveva scribi capaci di elaborare testi fondatori? Io credo che li avesse, e che la necessità di disporre di testi fondativi non fosse una cosa posta decenni dopo, ma fin dall'inizio. Il testo fondativo di una tradizione religiosa doveva essere anonimo, e in particolare per i Vangeli, anche se all'epoca sapevano bene chi li avesse scritti. Solo così potevi dire che Dio era all'origine della parola scritta. L'anonimia è la condizione fondamentale perché il testo sia considerato sacro, con le cose scritte che stanno in piedi per la loro autorevolezza. Come la Torah attribuita a Mosè o a Dio. Pensate ai Vangeli che hanno la telecamera sempre puntata su Gesù, e ti danno l'impressione che sia lui la voce testimoniale, che l'autorevolezza si fondi su di lui. Quando nell'antichità uno scultore faceva la scultura di Marduk, lo scultore la eseguiva, e poi c'era una cerimonia di attivazione, per dire che non era stata fatta da mani d'uomo. Non troviamo purtroppo molte analisi sull'ermeneutica delle scelte scribali, cioè le scelte di fondo degli esperti di scrittura sui tracciati dei testi sul loro rabbì, usando gli stessi criteri dei testi fondatori del giudaismo per ispirare la scrittura dei testi fondatori cristiani. Ma siamo ben lontani dal modello della *Dei Verbum*: qui abbiamo una comunità credente con scribi che sanno bene come si scrive un testo fondatore, cui viene sottoposto un prototipo di testo fondatore, da rivedere in bozza da parte dei committenti, per poi risistemarlo e infine pubblicarlo. Anche oggi si fa così, e poi escono come pubblicati dal papa. Qui l'autorevolezza è molto maggiore, è Gesù Cristo stesso. E mai l'autore parla di se stesso e si cita con il proprio nome.

**Domanda:** ma perché dei Vangeli hanno fatto 4 testi e più, e non uno solo?

**Don Silvio:** la risposta è lunghissima, ma leggendo i testi e valutandone i contesti di genesi, percepisco che i testi variano a seconda della destinazione. Siamo stati abituati a pensare che i testi siano stati scritti da comunità per se stesse. Ma credo che occorra riflettere sulla differenza di destinazione: un target essoterico (quello dei tre sinottici) ed esoterico per Giovanni, quindi un testo per tutti e uno per gli iniziati. Poi il canone te li mette tutti insieme, sullo stesso piano, e ti fa fare confusione. E il primo vangelo non è nessuno dei tre sinottici, ma il cosiddetto "Vangelo degli Ebrei", scritto nella lingua del tempio, con la lingua sacra, la lingua di Dio che è al di sopra di tutte le altre lingue, che non è aramaico né greco. E poi c'è una sua prima traduzione in greco per Teofilo, il Vangelo di Luca. Poi c'è il vangelo per la missione, quello di Matteo, e successivamente il vangelo di Marco per i catecumeni. Il Vangelo degli Ebrei è quello per la comunità cristiana di Gerusalemme. Luca è per il sacerdozio di Gerusalemme, Matteo per i pagani che vengono alla fede senza passare dal giudaismo, Marco è l'esigenza di un racconto breve per comunicare l'essenziale della vita in Cristo per chi si deve battezzare.